

Nonostante le linee guida comuni, la disciplina resta frammentata e disomogenea

Tirocini, su durata e compensi le regioni scelgono il fai-da-te

Pagine a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Regioni in ordine (fin troppo) sparso nella regolamentazione dei tirocini: l'effetto «standardizzazione» che la riforma dell'ex ministro del welfare Elsa Fornero (legge 92/2012) voleva raggiungere, infatti, è naufragato all'indomani dell'intesa sulle Linee guida da parte delle amministrazioni, siglata all'inizio del 2013. E così lo Stivale, ad oltre due anni dal varo normativo, presenta oggi un panorama estremamente fluttuante in materia di esperienze formative e d'impiego, giacché, ad esempio, se si era stabilito che l'indennità minima per uno stagista non potesse essere inferiore ai 300 euro, accade che nelle confinanti Lazio e Abruzzo si garantisca una somma rispettivamente di 400 e 600 euro per svolgere le medesime attività, nello stesso arco temporale. È la fondazione **Adapt** a raffigurare in una recentissima pubblicazione lo scenario disomogeneo, a livello nazionale, della fruizione di un'opportunità di apprendimento, da cui è probabile scaturisca una concreta via

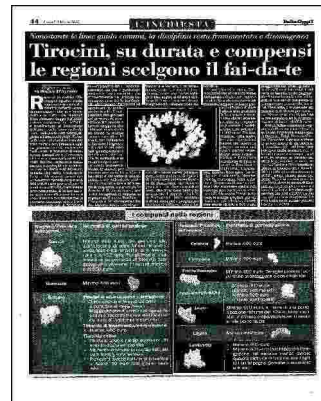
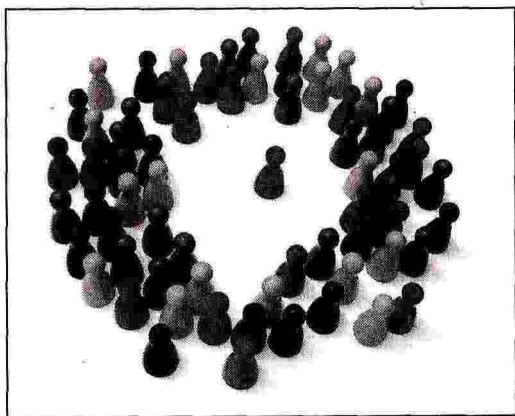
d'inserimento nel mondo lavorativo; sono tre le tipologie attuabili: tirocini finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra scuola e lavoro (soggetti che abbiano conseguito un titolo di studio entro e non oltre 12 mesi), con l'obiettivo di favorire l'ingresso e il rientro nel mercato principalmente dei disoccupati (anche in mobilità, o in cassa integrazione) e dei senza impiego e, infine, le misure per trovare occasioni formative a beneficio di chi soffre di una disabilità, o è richiedente asilo. La ricognizione svela una serie di disparità, a partire dalla durata delle esperienze, per nulla omogenea di regione in regione: in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Molise, Sardegna, Toscana e Veneto, il minimo fissato è di due mesi (altre giunte, invece, non hanno indicato una soglia al di sotto della quale non si può scendere). Malgrado ciò, vengono posti dei «paletti» anche per valori supe-

riori, come nel caso dei piani di inserimento/reinserimento in Basilicata, che devono protrarsi per almeno quattro mesi, che diventano però otto se a favore di soggetti disabili; in Sardegna il limite minimo è di sei mesi per i programmi finalizzati all'inserimento lavorativo.


Come già evidenziato, l'armonizzazione di quanto viene corrisposto ad un tirocinante è un obiettivo clamorosamente mancato, seppure le Linee guida (nell'ottica di dare l'altolà alla gratuità della partecipazione a uno stage) avessero, almeno, imposto in generale il «niet» a una cifra inferiore ai 300 euro. Partite, dunque, «alla pari», le amministrazioni hanno, poi, scelto la propria somma: sui valori minimi «standard» sono rimaste Sicilia e Provincia autonoma di Trento, mentre Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta e Veneto oscillano tra importi che superano quota 300

euro ma non vanno oltre i 450 mensili. Abruzzo e Toscana, invece, le uniche a optare per un rimborso più elevato, rispettivamente di 600 e 500 euro; maggiormente frastagliata è la disciplina delle restanti (si veda la tabella nella pagina), che fissano importi minimi legati al numero di ore svolte di permanenza in azienda, come nel Piemonte, che prevede un minimo di 300 euro per massimo 20 ore settimanali, però se le ore salgono a 40 la remunerazione di base è di 600 euro.

Arduo, infine, conoscere l'«appeal» dello strumento giacché soltanto Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana e Veneto si sono dotate di un sistema di monitoraggio «ad hoc» (pur previsto dalla normativa). Il trend appare, comunque, qua e là, in ascesa: in Veneto dal 2013 le attivazioni sono state quasi 25 mila (+50% rispetto al 2008), in Toscana oltre 10 mila 500 (+13% al confronto con il 2012), negli ultimi mesi del 2014. Passi in avanti pure in Calabria, dove la quota di tirocini sul totale degli avviamenti è quintuplicata tra ottobre-dicembre (da 0,58 a 2,9%), quella sui soli avviamenti giovanili è triplicata nello stesso periodo (da 2,57 a 8,2%).



I compensi nelle regioni

Regioni/Province autonome	Indennità di partecipazione
<p>Abruzzo</p> 	<p>Minimo 600 euro. Per persone che usufruiscono di altre forme di aiuto/sostentamento importo può essere ridotto a 450 euro. Per gli invalidi civili inseriti in un percorso di tirocinio finalizzato all'inclusione, l'importo minimo è di 350 euro</p>
<p>Basilicata</p> 	<p>Minimo 450 euro</p>
<p>Bolzano</p> 	<p>Tirocini di orientamento e formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 euro/ora ai minori di 18 anni • 4 euro/ora ai maggiorenni • Maggiorazione di un euro all'ora se la sede del tirocinio si trova al di fuori del Comune di residenza o domicilio <p>Tirocinio di inserimento/reinserimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Minimo 400 euro <p>Tirocinio estivo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Studenti scuole medie superiori: 30 euro lordi/giorno lavorato • Studenti universitari o neolaureati: 40 euro lordi/giorno lavorato • Praticanti presso l'ufficio di Bruxelles o Roma: 50 euro lordi/giorno lavorato

Regioni/Province autonome	Indennità di partecipazione
Calabria 	Minimo 400 euro
Campania 	Minimo 400 euro
Emilia-Romagna 	Minimo 450 euro. Derghe possibili per persone svantaggiate o con disabilità
Friuli-Venezia Giulia 	<ul style="list-style-type: none">• Minimo 300 euro (20 ore settimanali)• Minimo 500 euro (40 ore settimanali)
Lazio 	Minimo 400 euro, a fronte di una partecipazione minima del 70% su base mensile; in misura proporzionale se inferiore a tale percentuale
Liguria 	Minimo 400 euro
Lombardia 	<ul style="list-style-type: none">• Minimo 400 euro• Minimo 300 euro (buoni pasto o l'erogazione del servizio mensa ovvero qualora l'attività di tirocinio non implichi un impegno giornaliero superiore a 4 ore)